

LA PRIMA EDIZIONE DEL FESTIVAL BASCO

A Bilbao fioriscono i giardini

20 progetti di 100 metri quadrati, sino al 5 agosto

BILBAO. Sul modello di manifestazioni europee di consolidata tradizione, come quella di Chaumont-sur-Loire, si aggiunge quest'anno al panorama internazionale la prima edizione di Bilbao Jardín, un festival/concorso per la realizzazione di giardini urbani dalla durata temporanea e con il dichiarato intento di dotare il centro cittadino di nuove isole di verde.

Il concorso (aperto ad architetti, paesaggisti, artisti ma anche a semplici appassionati) richiedeva idee di progetto senza limiti nella scelta dei temi, ma con il solo vincolo dimensionale (100 metri quadrati da svilupparsi a seconda del sito destinato). Tra 132 proposte (di cui 92 spagnole), il 9 marzo una giuria composta da esperti del settore e, soprattutto, da politici locali (a dimostrare come si tratti di un'operazione di gestione amministrativa della città, piuttosto che di un'iniziativa prettamente professionale o culturale) ha selezionato venti progetti, premiati con 6.000 euro ciascuno, da realizzarsi in venti differenti luoghi della città. I giardini, visibili fino al 5 agosto, saranno poi smantellati e ogni componente sarà riciclato. Una politica di sostenibilità ha guidato il concorso, che tra i criteri di valutazione poneva l'attenzione ai costi di realizzazione e manutenzione, chiedeva di privilegiare essenze poco note e cromaticamente vivaci - antidoto al grigio che solitamente connota



Dall'alto in senso orario, il giardino Txakoli di Ikiru Paisajistik (vincitore) e quelli di Oscar Tusquets, Artur Bossy e degli italiani nEmoGruppo (tutte le foto sono di Anton Goiri)

l'immaginario della città basca - che potessero fiorire durante il periodo di esibizione.

Venti squadre d'improvvisati giardinieri hanno realizzato il loro progetto sui terreni prestabiliti in una settimana di lavoro (dal 27 maggio al 3 giugno), al termine della quale la giuria ha decretato tre vincitori per un podio completamente spagnolo. Il primo premio (30.000 euro più l'incarico di

progettare un parco urbano permanente) è andato al progetto basco «Txakoli Lorategia» (giardino Txakoli) di Ikiru Paisajistik: una collina di verde in contrasto con il contesto pianeggiante, un'aiuola recintata che suscita qualche perplessità sia per il disegno piuttosto convenzionale sia per la mancanza di varietà floreale e cromatica. Più interattivo è invece il progetto madrileno secon-



do classificato (Consuelo Velásquez, Gema Pérez, Laura Sanz, Sonia Delgado, Nadia Agurto e Mayte Jurado) che, seguendo il motto «Mira, Toca, Escucha», associa ad ognuna delle cinque aiuole che lo compongono uno dei cinque sensi umani, con la possibilità di farne esperienza diretta: spugne da toccare, xilofoni da suonare o frutti da assaggiare. Terzo posto per «Entre el mar y la tierra»,

progetto del valenciano Guillem Planchadelle (ACXT), che sembra sottolineare un trend comune a diversi concorrenti: il riferimento ideale al mare di Bilbao, alle sue forme (le onde, in questo caso costruite di verde) o ai suoi arredi da spiaggia (cesti che riparano dal vento, nel caso del progetto «Seascape»).

Se la tendenza generale è stata quella di ottemperare al bando con soluzioni concrete, rappresenta un'eccezione degna di nota l'unico giardino concettuale: il progetto «Trash mountain» di Cazemier & Vankempen, completamente composto da spazzatura biode-

gradabile che durante la mostra si trasforma in un mare di fiori.

Due italiani tra i selezionati: Giuseppe Spoto e Nicola Lo Calzo propongono un «Giardino INspirato», connubio tra land art e arte dei giardini, mentre nEmoGruppo suggerisce, con «TP-Orgofonohm 2000», un progetto interattivo che i visitatori sono in grado di far suonare (totem/organi emettono suoni soffiandoci dentro). Accanto ai venti selezionati, compaiono cinque altri giardini ideati per l'occasione da alcuni esperti invitati dalla Municipalità, tra cui un progetto di Oscar Tusquets e uno firmato dallo stesso curatore della prima edizione di «Bilbao Jardín», Artur Bossy, che ha disegnato un giardino come piatto da portata sul quale offre gli ingredienti vegetali, base della tipica cucina basca, suggeriti da cinque chef locali.

□ DARIA RICCHI

□ I più belli d'Italia e d'Europa

Il 30 maggio, alla presenza del ministro dei Beni e delle Attività culturali, Francesco Rutelli, sono stati presentati il vincitore del concorso «Il Parco più bello d'Europa 2007» e i dieci finalisti per l'edizione de «Il Parco più bello d'Italia 2007». Villa d'Este a Tivoli, selezionata da una giuria internazionale di botanici, architetti paesaggisti, storici e giornalisti, si è aggiudicata la prima edizione a livello continentale. Il concorso «Il Parco più bello» è nato negli Stati Uniti negli anni novanta per promuovere il verde presso il grande pubblico. Nel 2003 la competizione è stata importata in Germania, Inghilterra, Francia, Svezia e Italia, dove i migliori parchi e giardini nazionali concorrono per il titolo nazionale e, da questa edizione, anche per il primato europeo. Entro l'estate sarà eletto il vincitore italiano, individuato tra i dieci finalisti; tre di essi sono demaniali (Reggia di Caserta, Villa Lante a Bagnaia, Villa Farnese a Caprarola), uno è concesso in affidamento dalla Regione Sicilia al Fondo per l'ambiente italiano (Giardino della Kolymbetra ad Agrigento), un altro all'Università di Genova (Giardini botanici Hanbury), uno è gestito dalla Fondazione Caetani (Giardini di Ninfa a Cisterna di Latina e Semoneta), quattro sono di proprietà privata: Isola Bella sul lago Maggiore, Villa Gamberaia a Settignano (Firenze), Villa Reale di Marlia (Lucca), Giardino Giusti a Verona (www.ilparcopiubello.it).